



FERNANDO ALONSO

Elogio del pilota Un fenomeno sulla Ferrari n°5

«**Questa domenica ce la ricorderemo**» dice il vincitore. Un'impresa che ricorda Senna: battere tutti con una macchina che è ancora inferiore

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Da oggi c'è una nuova divinità nel firmamento. Si chiama Sant'Alonso, già principe delle Asturie. O semplicemente Fernando da Oviedo. Non ci fosse stato lui, in Malesia, la Ferrari sarebbe tornata a Maranello con le ossa rotte. Non ci fosse stato sempre lui, chi ha puntato allo Snai su una sua vittoria, non avrebbe fatto BINGO.

Siamo qui a parlare di un'impresa epica, che ci riporta al valore dell'uomo - in questo caso del pilota e del suo ruolo - anche in una F1 che premia computer e simulatori. Il successo della F2012 pilotata dallo spagnolo resterà nella storia del Circus, come quella di Ayrton Senna a Donington, nell'ormai lontano 1993. Quando il brasiliano vinse con una McLaren che aveva 150 cavalli in meno rispetto alla mattatrice di allora, la Williams-Renault di Alain Prost. Pioveva, come ieri a Sepang. Ed è questo che permette il confronto tra due grandi, per nulla irrivemente. Alonso non solo ha vinto, approfittando delle condizioni di asfalto viscido per quasi tutta la gara - interrotta dal 9° giro e poi ripresa un'ora dopo dietro alla safety car - ma si è addirittura portato in testa alla classifica mondiale provvisoria. Al volante di una monoposto che rimane appunto piena

di problemi, a livello aerodinamico e di assetto. Un eroe, insomma, capace di esaltarsi in condizioni critiche. Come Sergio Perez, talento puro, in grado di portare l'anonima Sauber - motorizzata Ferrari - al secondo posto, davanti ad un'altalenante McLaren Mercedes, guidata da Lewis Hamilton. Incredibile la gara del messicano, per giunta vicinissimo alla vittoria, non fosse stato per un errore del tutto giustificabile, emotivamente, a pochi giri dalla fine. Un segnale doppiamente positivo per il Cavallino, visto che Perez, 22 anni, fa anche parte di *Ferrari Academy*, istituita tre anni fa per allevare giovani piloti. Tanto da essere il candidato numero uno (ma non il solo) adatto a sostituire Felipe Massa, anche in Malesia autore di una prestazione incolore, solo 15° e quasi doppiato da Alonso. Luca di Montezemolo e Stefano Domenicali possono dire ciò che vogliono, ma se le loro parole avranno un minimo di sintonia con la logica, il triste spettacolo potrebbe finalmente finire, in merito al brasiliano.

Meglio dunque tornare alle promesse - mantenute - da Alonso. «Se facciamo una gara perfetta, la pioggia potrebbe darci qualche possibilità», le sue parole prima del via. Poi le giuste - ma riflessive - dichiarazioni del dopogara, vicino al suo ingegnere di macchina, Andrea Stella, in lacrime: «L'obiettivo era fare più punti possibili e ne abbiamo presi ben 25. Io sono rimasto calmo, anche in condizioni estreme. La squadra merita una vittoria come questa. Credo che



Fernando Alonso, nato a Oviedo (nelle Asturie) il 29 luglio del 1981

questa domenica ce la ricorderemo. Ma la macchina mantiene gli stessi problemi registrati in Australia. Vogliamo essere in grado di lottare, vincendo in condizioni normali. Tra Cina, Bahrein e Barcellona sono auspicabili dei miglioramenti». Analisi supportata da Stefano Domenicali, team principal della Ferrari: «Perlo meno adesso abbiamo una bella carica. Ma dobbiamo lavorare, visto che la F2012 non ha trazione in uscita dalle curve lente e poca velocità di punta».

IL FERRARISTA DI DOMANI

Alle stelle, ovviamente, Sergio Perez: «Potevo vincere, ne ero già convinto. Sapevo che dovevo raggiungere Alonso velocemente, perché le gomme soffrivano, ma sono andato largo e ho toccato il cordolo. Sarebbe stato difficile superarlo, anche se il vero vantaggio, quelli della Ferrari, lo hanno conseguito quando hanno montato le gomme slick un giro prima di me. Ma il secondo posto è oro per un team come la Sauber». Più abbacchiato Hamilton, da casa McLaren: «Fernando

e Sergio hanno fatto una grande corsa. Io sono sul podio per la seconda settimana di fila, ma è chiaro che dopo due pole consecutive mi aspettavo di più».

Si leccano le ferite anche Webber (4° con la prima delle Red Bull) e Raikkonen (5° con la Lotus), mentre può essere soddisfatto Bruno Senna, sesto con la Williams. Aria pessima per Vettel, che ha chiuso 11° con la Red Bull di punta, complice una gomma dechappata dopo un contatto con Kartikejan, che nei primi giri aveva fatto all'autoscontro anche con Button, un altro dei grandi uscito bastonato con l'altra McLaren. «È frustrante correre così», ha ammesso Vettel. Dopo due titoli consecutivi, questo mondiale, per lui, non è partito nel migliore dei modi. Le briciole (10°) le ha anche raccolte Schumacher, con la Mercedes, complice un contatto con la Lotus di Grosjean nelle prime fasi di un Gp di Malesia che ricorderemo certamente. ♦